

IL PUNTO DI MAURO MASI\*

## IA generale, Eldorado da guidare

Nel suo intervento all'ultimo meeting di Davos, **Larry Fink**, il grande capo di BlackRock, è tornato sui rischi dell'IA («rischio di amplificare, e di molto, la disuguaglianza»). Tanti la pensano come lui, ciononostante è difficile, allo stato, ipotizzare un rallentamento nella corsa verso il nuovo mondo. La rivoluzione dell'intelligenza artificiale ha una data di inizio ben precisa: il 30 novembre 2022. È cioè quando OpenAI lanciò in rete ChatGpt. Il chatbot che, rispondendo ad un comando vocale, è in grado di creare testi, foto, audio ecc., nonché rispondere vocalmente. Insomma, da allora si può dialogare in maniera naturale con una macchina ed avere risposte «razionali». Il successo, come tutti noi sappiamo, è stato appunto epocale, creando una nuova frontiera per le applicazioni della tecnologia digitale e, più in generale, segnando i confini di una nuova modernità (la precedente era stata disegnata da Internet). Sono passati solo tre anni e ora le grandi imprese tech e i grandi centri di ricerca sono già lanciati verso un nuovo traguardo: l'intelligenza artificiale generale (Agi). Sarà un'intelligenza che: apprende da sola; si adatta al mondo reale; migliora sé stessa e può addestrare altre intelligenze; sviluppa una comprensione autonoma, generale e profonda dei fenomeni. In tutto ciò è molto diversa dalla «narrow AI», l'intelligenza artificiale «ristretta» che è quella di ChatGpt e similari che comunque si muovono (apprendono) entro gli spazi del già esistente e nei limiti fissati nelle fasi di addestramento dagli sviluppatori. L'Agi è, in prospet-



Mauro Masi

tiva, il nuovo Eldorado, anche se arrivarci (e arrivarci in sicurezza) potrà essere più difficile di quanto sembri oggi a tanti entusiasti cultori (e investitori). Intanto perché, come ha osservato recentemente il prof. **Gary Marcus** della Nyu sul *New York Times*, molte società hanno pensato di approdare all'Agi ampliando i confini degli attuali sistemi autogenerativi (gli stessi Chatbot) con il risultato di ottenere sistemi più articolati ma molto più esposti ad errori e fraintendimenti, cosa che ha imposto la necessità di importanti correzioni e quindi ritardi nello sviluppo (nonché minori profitti). Poi, più in generale, perché l'approdo a una Agi pubblicamente accessibile può comportare rischi notevoli e ciò perché è tipicamente in grado di migliorare sé stessa (superando «l'esistente») con una curva di evoluzione non semplicemente esponenziale ma come una accelerata senza freni. Qui è il cuore del problema e il punto di ricaduta per le istituzioni nazionali e internazionali: trovare un insieme di «weights» (pesi), ovvero principi, obiettivi, priorità che dovranno essere obbligatoriamente impressi dai creatori ai sistemi Agi. È ciò al fine di tutelare gli interessi di tutti noi senza limitare con il controllo pubblico (peraltro di difficile attuazione in scenari così evolutivi) gli sviluppi della scienza e della tecnica.

*\*delegato italiano alla Proprietà intellettuale*  
**CONTATTI: mauro.masi@bancafucino.it**

— © Riproduzione riservata —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

